Fondamenti psicologici e pedagogici del metodo intensivo di insegnamento di una lingua straniera

di A.A. Ivančenko, T.V. Sergeeva e M. Perini

Benché la nascita dei metodi intensivi di insegnamento risalga all'inizio del secolo, essi non hanno, a tutt'oggi, trovato una collocazione definitiva nell'insegnamento di massa. A nostro avviso ciò è dovuto, in primo luogo, al fatto che il passaggio alle forme intensive di insegnamento richiede una globale ristrutturazione del lavoro di preparazione dei nuovi quadri insegnanti.
L'*insegnamento intensivo*, nell'accezione in cui questo termine viene usato nella glottodidattica sovietica, si basa su una particolare interazione tra l'insegnante e l'allievo e sulla formazione di atteggiamenti positivi nei discenti; esso richiede inoltre per la sua realizzazione, una particolare disposizione dell'ambiente didattico. In secondo luogo, l'insegnante impegnato nell'insegnamento condotto con il metodo intensivo deve essere in grado di prescindere completamente dai metodi tradizionali. Il suo approccio all'insegnamento dev'essere teso a stimolare le componenti intellettuali, emozionali e motivazionali della personalità dell'allievo. L'insegnante dunque deve aver acquisito una notevole competenza nelle metodiche e nelle tecniche specifiche di questo approccio.

1. «INSEGNAMENTO INTENSIVO» E «INTENSIFICAZIONE DELL'INSEGNAMENTO»

Chiariamo anzitutto un diffuso equivoco: a differenza dell'«insegnamento intensivo», l'«intensificazione dell'insegnamento» consiste nella ricerca di un miglioramento dei risultati mediante l'uso di mezzi e strumenti più efficaci nelle condizioni tradizionali di insegnamento. Ora, se è vero che qualsiasi insegnamento può essere "intensificato" non è vero che qualsiasi insegnamento può considerarsi «intensivo».
La metodologia che sta alla base dell'*insegnamento intensivo* costituisce un sistema didattico costruito su determinati principi psicopedagogici e metolodogici, nel quale tutti i componenti interagiscono organicamente. Il funzionamento del sistema è legato alla realizzazione di questi principi.
Anche se fino a questo momento l'*insegnamento intensivo* non ha ottenuto un'ampia diffusione, negli ultimi 15-20 anni il suo sviluppo teorico e la sperimentazione pratica hanno fatto notevoli progressi. Sulla base delle più recenti acquisizioni della pedagogia, della psicologia generale e sociale, della medicina e della cibernetica è stata messa a punto tutta una serie di variazioni, rispetto alle versioni originali, del metodo intensivo. Momento centrale di tutti questi metodi resta però sempre l'attivazione delle «capacità di riserva» della personalità del discente.
La maggior parte di questi metodi si basa sulle teorie del medico e psicoterapeuta bulgaro Lozanov[1]. Il sistema suggestopedico di insegnamento, da lui elaborato, si basa sullo sfruttamento delle riserve di memoria dell'allievo e sul potenziamento delle sue attività intellettuali, sull'instaurarsi di un forte tono emozionale nell'insegnamento e su un'attività didattica altamente motivata. L'insegnamento si accompagna ad una sensazione di riposo o, per lo meno, di assenza di stanchezza. La lezione viene sentita come uno stato piacevole. L'uso della suggestione nel processo didattico permette di stimolare l'attività psicologica inconscia dell'allievo, di abbattere le diverse barriere psichiche (paura, mancanza di fiducia in se stesso, timidezza, ecc.), di far emergere le riserve interne, cognitive ed affettive, della persona. Grazie a questa potente stimolazione dell'attività conoscitiva, si sviluppa l'effetto dell'*ipermnesia* (memoria lontana). Il meccanismo dell'ipermnesia consiste nella fusione in un tutto unico della percezione volontaria e involontaria, nel rafforzamento dell'attenzione, nell'estensione delle capacità di memoria e nell'attivazione dei processi mentali. Il risultato è che si ricorda in modo permanente una grande quantità di materiale didattico che è poi facile riprodurre in un secondo momento. La caratteristica fondamentale del metodo di Lozanov consiste nell'utilizzare, durante il processo di insegnamento, un complesso di suggestioni indirette che si ottengono grazie all'attività «artistica» dell'insegnante e al particolare "rituale" del processo didattico. Queste suggestioni hanno lo scopo di attivare le riserve nascoste della personalità del discente e di creare l'effetto dell'ipermnesia.
Tra le metodiche di insegnamento che utilizzano la suggestione ricordiamo:
— l'*ipnopedia* (insegnamento durante il sonno naturale) elaborata da L.A. Blizničenko;
— la *relaxopedia* (insegnamento in uno stato di relax) elaborata da I.E. Švartz e B.K. Moiseev;

[1] LOZANOV G., *SUGGESTOLOGIJA I SUGGESTOPEDIJA*, AVTOREF. DIS. ... D.RA MED. NAUK, SOFIA, 1970.
LOZANOV G., *Suščnost', istorija i eksperimental'nye perspektivy suggestopedičeskoj sistemy pri obučenii inostrannym jazykam*, «Metody intensivnogo obučenija inostrannym jazykam», 1977, vyp. 3, pp. 7-16.

ı *ritmopedia* (basata sul principio che ad ogni o del sistema nervoso dell'uomo corrispondo- leterminati ritmi) elaborata da G.M. Burdenjuk ı. I. Markman.

la ritmopedia, sia la relaxopedia possono :re utilizzate nell'insegnamento intensivo ıe procedimenti per il potenziamento dell'atti- intellettuale del discente.

ıpre maggior diffusione ha però ottenuto in sti ultimi anni la suggestopedia, che è nata ıe metodo di insegnamento intensivo.

Jnione Sovietica le teorie di Lozanov hanno ato numerose applicazioni. Esiste inoltre tutta serie di varianti del metodo intensivo. Una e più note è quella elaborata dalla prof.ssa . Kitajgorodskaja e conosciuta come «Metodo ttivazione delle capacità di riserva del discen- . I principi teorici del metodo della Kitajgoro- aja derivano dalle concezioni della scuola psi- ıgica sovietica (dal concetto di personalità di . Leont'ev)[3], dalle teorie sul linguaggio elabo- dalla scuola psicolinguistica nazionale (A.A. nt'ev e I.A. Zimnaja)[4] ed anche dalle teorie o sfruttamento nell'insegnamento delle riserve a sfera dell'inconscio (G. Lozanov).

,INEE FONDAMENTALI DEL METODO INTENSIVO

Serdjukov, che opera presso il Laboratorio di guistica Applicata dell'Istituto Pedagogico di gue Straniere della città di Kiev[5], ha raccolto in suo manuale[6] per gli insegnanti i principi lamentali che dovrebbero guidare un corso nsivo di lingua straniera. Per il suo lavoro ljukov ha utilizzato gli studi teorici di vari ɔri sulla metodica dell'insegnamento intensi- primi fra tutti appunto quelli di G. Lozanov e . Kitajgorodskaja cui abbiamo accennato, e i ltati della ricerca scientifica e delle sperimen- oni condotte nel centro di ricerca di Kiev. Qui segnamento con il metodo intensivo viene spe- entato già dal 1981, sia come insegnamento di ue straniere (inglese e tedesco) ai russi, sia ıe insegnamento del russo agli stranieri. Sono i inoltre organizzati corsi sperimentali nelle ole.

ondo Serdjukov, gli obiettivi dell'insegnamen- ıtensivo di una lingua straniera sono costituiti

acquisizione della maggior quantità possibile nateriale didattico predisposto per uno scopo creto;

ı formazione di solide cognizioni teoriche rela- alla lingua e di competenza relative al lin- ggio[7] nelle quattro abilità primarie;

ɔ sviluppo complessivo della personalità del :ente;

raggiungimento di tali risultati educativi, ali e psicologici nel minor tempo possibile.

ɔmplesso sistema didattico dell'insegnamento intensivo comprende otto componenti fondamentali: il docente, il discente, la materia di insegnamento (cioè la lingua), la metodologia, il collettivo degli allievi (cioè il gruppo di studio), le tecniche di insegnamento, l'ambiente didattico e l'organizzazione del processo didattico. Tutte le componenti del sistema sono legate fra di loro da un insieme di rapporti che hanno una propria struttura.

L'azione di tutte le componenti converge su una sola di esse: il discente. Egli è l'oggetto del processo di insegnamento. E il risultato finale dell'insegnamento dipende prima di tutto e in buona

---

[2] KITAJGORODSKAJA G.A., *Nekotorye objazatel'nye charakteristiki intensivnogo obučenija inostrannym jazykam*, «Metody intensivnogo obučenija inostrannym jazykam», 1977, vyp. 4, pp. 103-110.
KITAJGORODSKAJA G.A., *Psichologo-pedagogičeskie printzipy metoda aktivizatzii rezervnych vozmožnostej ličnosti obučaemogo*, in *Aktivizatzija učebnoj dejatel'nosti*, Mosca 1981, Pedagogika, pp. 5-18.
KITAJGORODSKAJA G.A., *Metodika intensivnogo obučenija inostrannym jazykam*, Mosca 1982, Vyss. šk.
KITAIGORODSKAJA G.A., *Metodika intensivnogo obyčenija inostrannym jazykam. Učebnoe posobie*, Mosca 1986, Vyss. šK.
KITAJGORODSKAJA G.A., LEONT'EV A.A., *Soderžanie i granitzy ponjatija «intensivnoe obučenie»*, in *Psichologo-pedagogičeskie problemy intensivnogo obučenija inostrannym jazykam*, Mosca 1981, APN SSSR, pp. 3-10.
KITAJGORODSKAJA G.A., PETROVSKIJ A.V., *K nekototym voprosam aktivizatzii učebnoj dejatel'nosti*, «Metody intensivnogo obučenija inostrannym jazykam» 1979, vyp. 5, pp. 77-88.

[3] LEONT'EV A.N., *Dejatel'nost', soznanie, ličnost'*, Mosca 1977, Politizdat.
LEONT'EV A.N., *Obščee ponjatie dejatel'nosti*, in *Osnovy teorii rečevoj dejatel'nosti*, otv. red. A.A. Leont'ev, Mosca 1974, Nauka, pp. 5-20.
PETROVSKIJ A.V., *Psichologičeskaja teorija kollektiva*, Mosca 1979, Pedagogika.

[4] Leont'ev A.A., *Pedagogičeskoe obščenie*, Mosca 1979, Pedagogika.
LEONT'EV A.A., *Psichologičeskie osobennosti obučenija inostrannomu jazyku v škole*, Mosca 1976, Pedagogika.
LEONT'EV A.A., *Nekotorye psicholingvis ičeskie aspekty načal'nogo etapa protzessa ovladenija jazykom*, in *Voprosy obyčenija russkomu jazyku inostrantzev na načal'nom etape*, 2° ed., Mosca 1976.
ZIMNJAJA I.A., *Psichologiceskie aspekty obučenija govoreniju na inostrannom jazyke*, Mosca 1978, Prosvescenie.

[5] Con il termine «Istituto» viene indicata, in Unione Sovietica, una struttura scolastica che corrisponde alla nostra Università. Nel caso specifico si tratta di un corso di laurea che prepara gli insegnanti di lingue straniere.

[6] SERDJUKOV P.I., *Osnovy intensivnogo kursa obučenija inostrannym jazykam*, Kiev 1984, Višča škola.

[7] *I termini russi navyk i umenie*, non hanno un corrispettivo esprimibile con una sola parola nella lingua italiana. Il primo, *navyk*, indica la capacità di organizzare il materiale linguistico secondo criteri di correttezza grammaticale; il secondo, *umenie*, indica la capacità di usare la lingua con efficacia comunicativa, secondo criteri di adeguatezza. B.V. Beljaev, nei suoi *Saggi di psicologia dell'insegnamento delle lingue straniere*, Firenze 1983, scrive «Lo studio cosciente della lingua fa acquisire all'uomo le rispettive *cognizioni teoriche*, mentre l'uso pratico della lingua nel linguaggio sviluppa nell'uomo le corrispondenti *abitudini* e *capacità* relative al linguaggio» (p. 74).
Volendo cercare un corrispettivo nella terminologia anglosassone, ci pare che il più aderente sia quello tra *use* e *usage* come è stato formulato da Widdowson in *Teaching Language to communicate*.

misura proprio da lui o, più precisamente, dai processi di percezione e rielaborazione dell'informazione che si realizzano nel suo cervello, dallo stato funzionale del suo organismo, dai suoi parametri psicologici, ecc. Di conseguenza, le riserve per una intensificazione dell'insegnamento vanno cercate nello stesso discente.
La funzione più importante dell'organismo umano, secondo la scuola psicologica sovietica, è la capacità di adattamento all'ambiente, cioè la capacità di elaborare reazioni adeguate agli stimoli esterni. Anche l'insegnamento di una lingua straniera può essere in parte considerato come un processo di elaborazione di reazioni a stimoli esterni, a segnali verbali e visivi. Il risultato dovrebbe essere un comportamento linguistico adeguato all'ambiente. L'adattamento all'ambiente circostante avviene mediante il processo di accumulazione dell'esperienza passata. L'uomo accumula esperienza sia in condizioni di vita reale sia in condizioni artificiali, come quelle che si vengono a creare, per effetto della simulazione, durante l'insegnamento. Tuttavia, non si apprende soltanto grazie ad un accumulo di informazioni, non solo attraverso una passiva formazione di connessioni tra stimolo e risposta, ma anche a causa di una attiva interazione con l'ambiente. Cambiando l'ambiente didattico con il quale interagisce l'allievo (e cioè le circostanze, le condizioni e la forma dell'insegnamento), è possibile modificare la reazione del discente e allo stesso tempo sviluppare nel modo desiderato i tratti della sua personalità, le sue cognizioni e abitudini.
Al ricordo dell'informazione ricevuta concorrono due meccanismi: il *meccanismo di fissazione*, che forma la cosiddetta «traccia di memoria» al momento della percezione dello stimolo, e il *processo di richiamo* dell'informazione che si fonda sulle associazioni. Per la formazione della «traccia di memoria» è certo indispensabile la ripetizione frequente di una stessa informazione. Ma per ottenere una maggiore efficacia nell'insegnamento non basta procedere alla continua ripetizione; è invece utile agire sul modo di presentazione del materiale didattico, sull'organizzazione e sulle tecniche dell'attività didattica, sulla formazione di aspettative positive, ecc.
Il richiamo dell'informazione avviene grazie alla formazione di associazioni temporanee tra due stimoli di diverso genere. La combinazione di due stimoli avviene durante la contemporanea attivazione di alcuni sistemi sensoriali, per esempio il visivo e l'uditivo. Entrambi possono provocare una reazione automatica che porta all'insorgere di associazioni che, nel processo di richiamo dell'informazione, giocano un ruolo di sostegno (visivo, uditivo, contestuale).
Durante l'insegnamento di una lingua straniera, le informazioni dirette al discente seguono due canali: visivo e uditivo. In forza della natura acustica del discorso, il canale uditivo è il più importante. Tuttavia, attraverso l'apparato dell'udito, si percepisce una quantità di informazioni notevolmente inferiore rispetto all'organo della vista. Infatti, noi riceviamo l'80% di informazioni attraverso la vista e solo il 12-15% attraverso l'udito. Una persona ricorda circa il 25% di ciò che ha visto e il 15% di ciò che ha sentito. Tuttavia, se la presentazione di una stessa informazione avviene contemporaneamente attraverso i canali uditivo e visivo, l'allievo è già in grado di ricordare il 65% dell'informazione data, mentre la ripetizione dell'informazione verbale può far salire tale percentuale al 70%. Alla luce di tutto questo, il metodo intensivo postula come indispensabile l'uso di audiovisivi e di supporti tecnici.
In un contributo successivo si vedranno quali debbano essere le caratteristiche dell'ambiente didattico proprie di un metodo intensivo.

LA PRIMA RIVISTA DI CULTURA LINGUISTICA

LE LINGUE DEL MONDO

Anno LIV - n. 4/5 (Nuova Serie) Luglio-Ottobre 1989

VALMARTINA EDITORE

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV - Pubblicità inferiore al 70% ISSN 0024-3876

Le Lingue del Mondo
La prima rivista di cultura linguistica

Direttore
Sergio Romagnoli

Comitato scientifico
Alfredo Bondi
Gaetano Chiappini
Michele Cortelazzo
Joseph Falinski
Francesca Fici Giusti
Giovanni Freddi
Giuseppe Galigani
Alberto Nocentini
Maria Palermo

Redazione
Nicholas Brownlees

Impaginazione
Karta, Firenze

Grafico
Paolo Milanese

Fotocomposizione
Leadercomp, Firenze

Stampa
Eurograf, Padova

Direttore responsabile
Sergio Frigo

Rivista bimestrale

Anno LIV - luglio-ottobre 1989

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV. Pubblicità inferiore al 70%
Registrata presso il Trib. di Firenze
n. 335 15.1.51

Prezzo del fascicolo singolo
L. 9.000
Prezzo del fascicolo doppio
L. 18.000
Arretrati fascicolo singolo
L. 10.000
Arretrati fascicolo doppio
L. 20.000

Abbonamento annata 1989
L. 50.000 – Estero $ 58, Lgs 32

Pagamento a mezzo
assegno bancario o versamento
sul c/c postale n° 10368355

Abbonamenti speciali
Per coloro che rinnovando l'abbonamento procureranno un nuovo abbonamento la quota annuale di L. 50.000 verrà portata a L. 44.000 e quindi per i due abbonamenti la somma complessiva da versare sarà di L. 88.000.

Editrice
Valmartina Editore s.r.l.
via de' Servi 13 - 50122 Firenze
telefono 055/217874-217875

Amministrazione
Valmartina Editore s.r.l.
via L. Dottesio 1 - 35138 Padova
telefono 049/8710195

L'abbonamento dà diritto allo sconto del 15% sui prezzi di listino dei libri e dei corsi.

Articoli, disegni e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono. La direzione della rivista si riserva il diritto di rifiutare inserzioni pubblicitarie di terzi a proprio insindacabile giudizio.
Tutti i diritti riservati.

LA PRIMA RIVISTA DI CULTURA LINGUISTICA

LE LINGUE DEL MONDO

Anno LIV - n. 4/5 (Nuova Serie) Luglio-Ottobre 1989

VALMARTINA EDITORE

SOMMARIO

Le lingue nello spazio e nel tempo

Ángel Crespo, traductor de la "Divina Comedia"
por Gaetano Chiappini 203

Le idee linguistiche di Ferdinando Galiani e la cultura italiana nel secondo Settecento
di Stefano Gensini 208

Studiamo le lingue

Is Science Catching Up With Suggestopedia
by Grethe Hooper 224

Contemplating One's Naval
by David Taylor 227

A statistical analysis of errors in multiple choice grammar test: interference of NL (Italian)
by Alison Cantato 236

Sperimentazione e lingua straniera: un'ipotesi per l'istituto magistrale
di Fabio Fiego 243

Paesi e civiltà

Rinascimento al computer
di Luca Toschi 257

El tema de la Nobleza en las "Cartas Marruecas" de Cadalso
por Ana Tobío 258

Teoria e prassi della traduzione

Poetic Viciousness: Translation Virtues
by Anita Weston 268

Verses from Calvino's folk Tales in translation: a comparative Study
by M.C. Zoletto and M.L. Garfield 275

Rubriche e recensioni

Recensioni
a cura di Paola Lampredi, Rita Manzini, John McRae, Alina Kreisberg, Enrica Galazzi, Giuseppe Soldano, Giuseppe Galigani, Hilary Rees-Parnall, Roger Scott 280

Glottodidattica

La glottodidattica e la laurea in lingue
di Giovanni Freddi 294

Il computer nell'educazione linguistica: quali programmi
di Gianfranco Porcelli 299

Aspetti metodologici di una moderna didattica della letteratura
di Marie-Christine Jamet 302

Neologismi infantili su base morfologica: regole e creatività
di Maria Pia Lo Duca 308

Fondamenti psicologici e pedagogici del metodo intensivo di insegnamento della lingua straniera
di A.A. Ivančenko, T.V. Sergeeva, M. Perini 312